

## Al baff 2016 anche un po' di Varese d'antan

Doveroso segnalare che nella rassegna cinematografica di Busto Arsizio, alla sua 14ª edizione, meglio nota come B.A. Film Festival, dal 12 al 19 marzo, c'è un omaggio al regista Dino Risi (1916 - 2008), nel centenario della nascita.

Tra i suoi vari film proposti anche un documentario, "La Provincia dei sette laghi" un corto di 10 minuti, girato nel 1948 e

dedicato proprio al Varesotto che realizza prima di diventare un protagonista della commedia all'italiana.

Cortometraggio che afferma la "varesinità" di questo regista che in quegli anni gira anche, nei nostri luoghi, un altro cortometraggio (purtroppo non proposto a Busto) "Verso la vita", alla frazione Rasa di Varese, presso il villaggio scuola Sandro Cagnola, posta nel parco omonimo ai piedi del Campo dei Fiori. Qui si andava sperimentando una iniziativa umanitaria, di marca decisamente laica, di assistenza ai bambini abbandonati, a cura del Comitato milanese per l'Infanzia, in quella proprietà donata al comune di Milano dal professor Cagnola.

Nella sua autobiografia (*I MIEI MOSTRI, Mondadori 2004*) purtroppo non c'è citazione di questi suoi primi passi nel mondo

del cinema, qui però possiamo scoprire i motivi della conoscenza del Varesotto, avvenuta grazie ad uno zio, tipo originale, con casa ad Azzate, sul lago di Varese.

Di lui racconta "Lo zio Antonio, ad Azzate, aveva venduto la sua casa con giardino al parroco, che però diceva ai fedeli essere (la casa) una donazione, come testimoniava una lapide sulla facciata.

E quando l'Antonio morì, a Roma, e fu sepolto a Prima Porta, il parroco gli fece un funerale ad Azzate e seppellì la cassa vuota nel cimitero del paese.

Con una parte dei soldi del parroco l'Antonio aiutò una sua amica (una prostituta conosciuta a Milano quando lui aveva settant'anni e lei venticinque) a comprarsi una casa in riviera".

E poi perchè - come racconta ancora in quella biografia - "Mia madre, mia sorella e i suoi due bambini erano sfollati a Ghirla, in Valganna, a qualche chilometro dal confine svizzero, ospiti in una villa di amici generosi, i Lomazzi.

Nelle notti del luglio 1943 cominciarono i bombardamenti sistematici a tappeto degli angloamericani sulla città.

Dieci giorni infernali [...]

L'8 settembre (Milano si era svuotata) raggiunsi i miei a Ghirla.

E il 14, con mio fratello Nelo e un gruppo di amici, tra cui Giorgio Strehler, Giansiro Ferrata e Livio

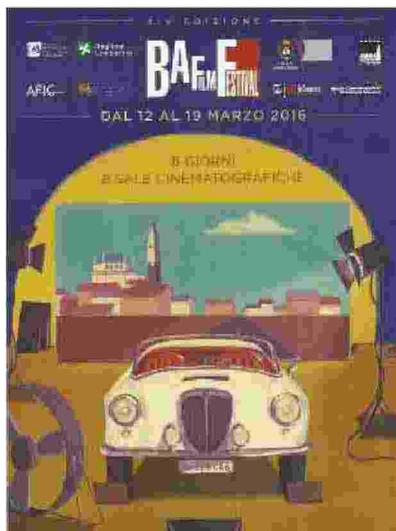
Garzanti, insieme a migliaia di militari e il Savoia Cavalleria al completo, varcammo il confine svizzero a Ponte Tresa ...".

Ed ancora prima della seconda guerra mondiale in queste nostre zone, ma anche nel Ceresio e Comasco, era già stato quale aiuto regista di Mario Soldati in "Piccolo mondo antico" (1941); memorabili le scene all'Isola Bella con la partenza dei volontari per la guerra d'Indipendenza che cantano "addio, mia bella addio".

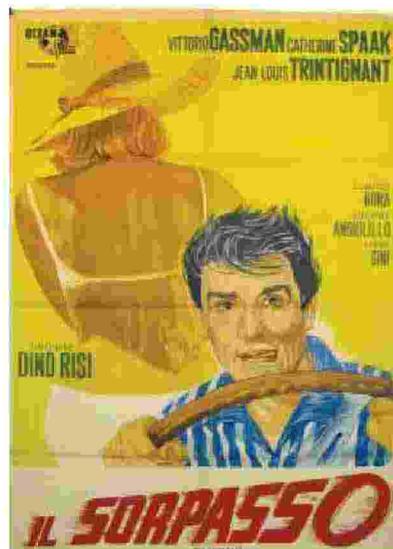
Incarico questo che segna il suo ingresso nel mondo del cinema dopo una laurea in medicina (anche laureato in medicina era il fratello, Nelo, poi poeta e, pure lui regista); scriverà ironicamente nel 2004 nella sua biografia: "Stanco di curare gente che non guariva, mi sono dato al cinema".

Nei nostri dintorni Risi è nel 1980 per girare il film "Sono fotogenico", con protagonista Renato Pozzetto; film in parte girato a Laveno e sul lago Maggiore, poi a Roma ed Hollywood.

Qualche anno prima, nel 1976, era stato sul Verbano per girare il film "La stanza del Vescovo", tratto dall'omonimo romanzo di Piero Chiara, con Ugo Tognazzi ed Ornella Muti; ma di questo hanno già parlato altri, più diffusamente e con molta più competenza dello scrivente.



manifesto del Busto Arsizio Film Festival 2016



locandina del film *IL SORPASSO*, regia di Dino Risi; forse il suo film più famoso



locandina del film  
'La stanza del vescovo',  
tutto girato sul Verbano



fotogramma del film 'La stanza del vescovo',  
qui le riprese ai Castelli di Cannero



fotogramma del film 'Sono fogenico', regia di Dino Risi  
con R. Pozzetto ed E. Fenech.



fotogramma del film 'La stanza del vescovo', qui le riprese alla stazione ferroviaria  
di Laveno, questa ed il Santuario di Santa Caterina del Sasso  
sono i soli luoghi della sponda lombarda nel film